

QUIRINALE

## Napolitano commosso sferza i partiti "sordi e sterili"

POLITICA

23\_04\_2013



Ha emozionato tutti (tranne i grillini) il discorso del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, appena confermato al Colle, di ieri. La voce rotta dalla commozione del primo italiano che per due mandati di seguito abiterà al Quirinale e le sue parole al

momento del giuramento hanno segnato la giornata politica, a pochi giorni da una bagarre caotica in cui i principali partiti hanno messo a rischio ogni residua fiducia da parte del popolo italiano.

**Il suo saluto, durato oltre 40 minuti, è stato applaudito** più volte dalle camere congiunte, con l'unica eccezione del Movimento 5 Stelle che ha seguito il presidente in piedi, con le braccia conserte dei suoi deputati e senatori.

«Non prevedevo di tornare in quest'Aula» ha confermato Napolitano, che da tempo aveva allontanato da sé questa ipotesi. Il presidente della Repubblica ha scelto di iniziare però proprio dai ringraziamenti a tutti quanti lo avevano eletto, in particolar modo alle «tante e tanti nuovi eletti che appartengono a una generazione così distante, e non solo anagraficamente, dalla mia».

**Subito dopo i convenevoli è arrivato l'affondo** contro i partiti e l'attuale sistema politico. «Non si sono date soluzioni soddisfacenti, ma hanno prevalso contrapposizioni, lentezze, esitazioni circa le scelte da compiere, calcoli di convenienza, tatticismi e strumentalismi». Una situazione insostenibile «che ha condannato alla sterilità i confronti tra le forze politiche e i dibattiti in Parlamento».

**Nella lista delle cose non fatte e delle occasioni perse** non poteva mancare l'accusa alla classe politica di non essere stata in grado nemmeno di cambiare la legge elettorale vigente. «La mancata revisione di quella legge - inutilmente richiesta con forza dal Capo dello Stato da oltre un anno - ha prodotto una gara accanita per la conquista, sul filo del rasoio, di quell'abnorme premio, il cui vincitore ha finito per non riuscire a governare».

**La pazienza è finita, ha comunque lasciato intendere il presidente.** Non ci saranno più assoluzioni collettive, né ulteriori scuse. È giunto il momento di assumersi le proprie responsabilità. «I risultati complessivi delle elezioni indicano tassativamente la necessità di intese tra forze diverse per far nascere e per far vivere un governo oggi in Italia, non trascurando, su un altro piano, la esigenza di intese più ampie per problemi di comune responsabilità istituzionale».

**Napolitano ha fatto comunque capire di essere pienamente cosciente del clima** che si è creato in queste settimane e in questi ultimi giorni (dalle manifestazioni in piazza, alla poi fallita "Marcia su Roma" grillina, fino agli "agguati" subiti da Fassina e Franceschini per le strade della Capitale): «in Italia si è diffuso una sorta di orrore per ogni ipotesi di intese, alleanze, mediazioni, convergenze tra forze politiche diverse. Tutto questo è segno di una regressione, di un diffondersi dell'idea che si possa fare politica

senza conoscere o riconoscere le complesse problematiche del governare la cosa pubblica e le implicazioni che ne discendono in termini, appunto, di mediazioni, intese, alleanze politiche».

**Non c'è comunque tempo da perdere.** L'obiettivo del Quirinale è un governo in pochi giorni, dopo un rapido giro di consultazioni con le rappresentanze parlamentari. Questa mattina saliranno al Colle il presidente del Senato Pietro Grasso e la presidente della Camera Laura Boldrini.

Per l'incarico i nomi che circolano sono sempre gli stessi: da un governo (Pd) Letta a un governo Amato, chi guiderà dovrà saper esprimere uno spirito di dialogo e di "larghe intese" con una squadra bipartisan di ministri che possa applicare in tempi brevi ciò che i cosiddetti "saggi", nominati proprio dal presidente Napolitano, hanno messo nero su bianco.